

Vi ringrazio per la Vostra presenza qui oggi anche a nome dei miei familiari, ma ringrazio anche tutti gli amici e compagni che non hanno potuto partecipare per motivi differenti. Anche mio fratello non è presente per motivi di salute. Ringrazio Nicola che ha rinnovato la memoria dell'opera di mio padre nel corso della sua vita.

Credo che siate d'accordo sul fatto che la memoria sia dolore e consolazione al tempo stesso. Rinnovare la memoria della persona che non c'è più è un modo per prendere il controllo del dolore e trasformarlo in qualcosa di positivo. Quando ci impegniamo in questi momenti di commemorazione a mio parere stiamo tentando di superare il dolore, accettando che la nostra vita non è più e non sarà più la stessa dopo la perdita della persona cara

Questi momenti in cui cerchiamo e troviamo modi per ricordare, rappresentano forme diverse per sostenere che la persona cara non se ne sia veramente andata.

Tra poco in Viale Innocenzo ricorderemo Cantaluppi e Ballerini. Quando passavo con papà in auto dalla lapide a loro dedicata, lui non mancava di raccontare la loro storia. Coinvolta dai suoi racconti, soffrivo, ricordando le circostanze della morte, immaginandoli martoriati dai colpi ed irriconoscibili per le torture subite, soffrivo in nome delle loro madri informate dell'evento e travolte dall'orrore. Al dolore si sovrapponeva però il pensiero di ciò che avevano fatto per noi, della forza che avevano trasmesso con il loro esempio. In questo modo li mantenevo e li manterrò vivi.

Da che mio padre è mancato, fatico a ritrovare i suoi occhi, la sua voce ... ma lo ritrovo in voi e non solo in queste occasioni, lo ritrovo nel vostro costante impegno nel quotidiano, ognuno con le proprie competenze e in campi diversi, nel rispetto che molti manifestano per le reciproche individuali caratteristiche, nelle vostre diversità nel perseguire i comuni obiettivi.. tra questi obiettivi ritrovo ciò che per papà era prioritario: mantenere vivi la memoria, lo spirito e i valori di chi ha contrastato e battuto il fascismo e lottare per i diritti dei deboli. Far sì che i senza

volto, i senza nome , i senza documenti siano riconosciuti nella loro ricchezza umana

Ritengo che questo sia un momento nel quale i ricordi sono esposti alla cancellazione . Viviamo in un'epoca in cui la memoria è un campo di battaglia, in cui si lotta per la conquista del passato, è un campo in cui anche papà è stato costantemente presente e si è battuto . La memoria è un campo di battaglia dove noi vogliamo e dobbiamo essere presenti . L'oblio del proprio passato, la mutilazione dei ricordi modificano l'identità di un individuo, di un gruppo, di un popolo. È un grave rischio Oggi si vogliono distorcere dei fatti, assolvere crimini di un regime o addirittura non chiamarlo tale. Mio padre riteneva necessario raccontare alle nuove generazioni la storia della sua scelta durante il fascismo, la storia di tanti ragazzi che come lui avevano sofferto e si erano rifiutati di schierarsi con chi faceva della violenza , dell'arroganza del potere una pratica costante.

Riteneva ed, a ragione, che i giovani di oggi avessero insicurezze e malesseri ben diversi da quelli vissuti dalla sua generazione. Tuttavia pensava che il tener viva quella memoria avrebbe avuto un senso se elaborata sulle domande attuali che i giovani pongono e si pongono. , il racconto del passato avrebbe potuto contribuire a trovare risposte individuali valide ad orientare la vita in direzioni e progetti positivi, utili per sé o per l'intera comunità. La memoria altrui ha un senso solo se elaborata sulle domande proprie. Raccontando il passato forse riusciamo a contribuire in modo che ciascuno trovi una sua risposta. Dobbiamo essere più che convinti e convincenti perché qualcuno nega addirittura che la Costituzione sia antifascista e sia il prodotto di quella storia.

Ad ottobre dello scorso anno ad Albate si è tenuto un incontro in memoria di Renzo in cui, oltre a ricordare la sua storia, è stato sottolineato il fatto che fosse considerato l'onorevole della gente. Ecco ciò che diceva spesso : "voglio dare la voce a chi non l'ha", utilizzava ciò che era una sua indubbia dote, ,comunicare, costruire e mantenere relazioni con tutti ma

soprattutto con coloro che appartenevano alle sue origini. Papà era figlio di un vetraio ,un uomo semplice che cambiava i vetri alle finestre , faceva stipiti e cornici... Papà era negato per la manualità , ma gli veniva facile stare con la gente. Ha curato i rapporti interpersonali fino all'ultimo. Giusto un anno prima di morire , già in difficoltà aveva voluto che lo portassi in biblioteca nella giornata della memoria perché voleva salutare Ines Figini; nel dicembre del 2018, e di lì ad un mese sarebbe mancato, aveva voluto scrivere biglietti di auguri in risposta a quelli ricevuti, e non dimenticherò mai la gioia per la visita di un gruppo di compagni, molti qui presenti , a poche settimane dalla sua morte . Essere eletto rappresentante in parlamento, nel Consiglio comunale...insomma avere un incarico istituzionale significava l'ascoltare i bisogni , le necessità della gente e non arroccarsi nelle stanze del potere. La politica era azione etica, schiodata dal palazzo.

Detestava l'arroganza dei singoli ,dei governi e dei governanti, avrebbe come primo pensiero la tutela dei popoli . Era così orgoglioso del fatto che Como fosse stata inserita tra le città Messaggere di Pace e che, tra le città gemellate, ci fossero Nablus e Netanya .Avrebbe voluto che si operasse per il dialogo e per la Pace. Giusto 20 anni fa aveva accolto a Como il Patriarca di Gerusalemme che era costantemente impegnato a tener vivo un positivo rapporto tra religioni diverse in un territorio così difficile . Numerose erano state le sue visite in Terra Santa ; tornava sempre impressionato dalla costrizione dei controlli continui ai check point, una terra quindi già definibile allora una prigione a cielo aperto. Non voglio pensare a cosa avrebbe provato ora di fronte a tanta devastazione, l'amarezza nel constatare che ormai sono più di 60 i conflitti in atto nel mondo e le soluzioni si cercano inviando armi...

Parlando con mio fratello , nel definire questo nostro ricordo , sicuramente ci sembra importante valorizzare la coerenza di Renzo che ha vissuto tanti mutamenti ma con costanza logica ed affettiva , conforme a principi morali uniformi nel tempo. Insomma ci ha insegnato la coerenza, cioè a comportarsi come si è e non come si è deciso di essere o

qualcun altro , o qualcos'altro , interesse, opportunità, ti impone di essere.

Era un combattente con le parole , ma come molti della sua generazione che si erano ritrovati per obbligo o necessità ad usare le armi, odiava la guerra , le divise, gli intruppamenti.

Era convinto che il fascismo non fosse mai morto . Noi ricordiamo la sua indignazione quando i governi attenevano l'appoggio dell' MSI, e per spiegare la sostanziale identità della sinistra citava l'episodio che in un dibattito televisivo aveva visto protagonisti Vittorio Foa e Giorgio Pisanò del Movimento Sociale Italiano con una frase che fa ancora la differenza tra fascisti e non: "Se avesse vinto lei - io sarei ancora in prigione. Avendo vinto io, lei è senatore della repubblica e parla qui con me".

Avrebbe condiviso la vostra la nostra preoccupazione soprattutto di fronte all'indifferenza e alla disaffezione dei molti nei confronti della politica intesa come cura della cosa pubblica . Il mondo e la società in cui noi ci troviamo a vivere sono complessi, differenti i mezzi che ci troviamo ad utilizzare per comunicare . Questa complessità va interpretata. Apprezzerrebbe la vostra volontà di studiare , di tenervi aggiornati, di confrontarvi per conoscere meglio gli avversari che sono quelli di sempre, sotto forme diverse.

Ed uno di questi nemici è l'indifferenza . "L'indifferenza è un peso morto nella storia." Diceva papà citando Gramsci.

Per lui essere a sinistra voleva dire essere attivi qui e anche altrove, vivere l' oggi e contemporaneamente il domani; voleva dire agire per sé e anche per gli altri. Voi rinnovate la memoria di Renzo con le vostre differenti azioni, in molte direzioni che lui avrebbe apprezzato.

L'attestato di benemerenzza dell'Abbondino d'oro ricevuto nel 2003 riporta la seguente motivazione: per il suo impegno politico , nelle istituzioni comasche e nazionali e per la sua costante attenzione alle problematiche sociali. Ne era orgoglioso. Oggi sarebbe stato orgoglioso di voi .